

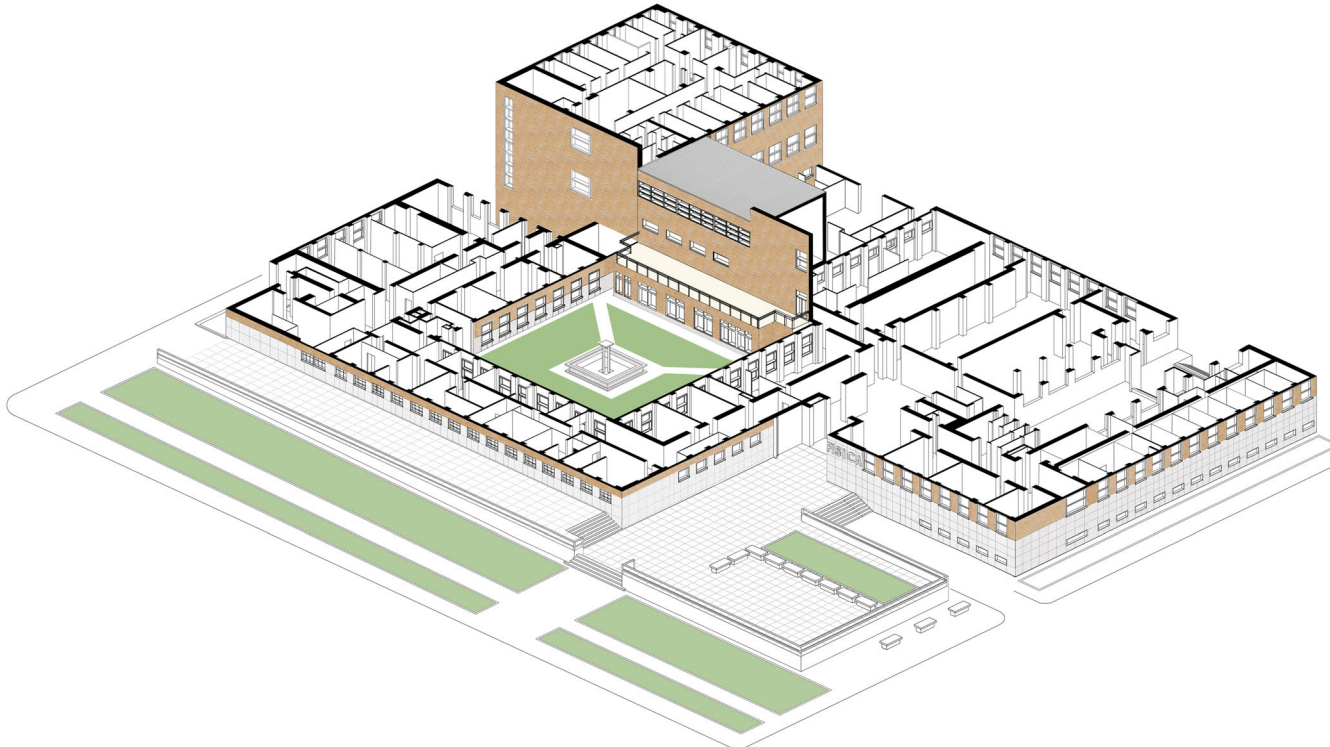
Lo studio per il restauro dell'architettura del Novecento

nei corsi di laurea in Architettura a 'Sapienza' Università di Roma
 Prof. Simona Salvo, studenti G. Pecci, A. Ramaccini, M. Renzetti, A. Riccomagno

Restauro architettonico e architetture del Novecento

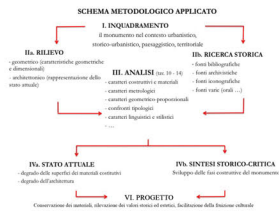
L'insegnamento del Restauro Architettonico occupa, in Italia e a Roma, un posto speciale nei corsi di studio in Architettura poiché offre allo studente l'occasione di affrontare i temi della progettazione architettonica applicata a preesistenze e a contesti di riconosciuto valore storico. Si tratta, quindi, di una progettazione non "libera" ma offerta in supporto alla preesistenza, volta a conservarne e a rivelarne i valori storici e i significati architettonici. Qui scende in campo una creatività, diversa da quella normalmente impiegata nella progettazione di edifici nuovi, attenta ai segni che la storia lascia sulle cose e guidata da un approccio filologico.

Se la metodologia del restauro risulta di applicazione intuitiva ai manufatti antichi, lo stesso non può dirsi per le architetture del Novecento, per molti versi più difficili da conservarsi e restaurarsi in modo tradizionale. Si tratta, infatti, di oggetti il cui valore è difficilmente condiviso, se non rifiutato, e il cui riconoscimento è ostacolato dall'assenza di una sufficiente distanza cronologica e di una storiografia consolidata. Inoltre, gli edifici del Novecento, nei quali svolgiamo gran parte delle nostre attività abitative, non sempre dimostrano di resistere al tempo e all'aggressività della contemporaneità: invecchiano 'male' e ciò aggrava la loro stessa leggibilità e il loro apprezzamento, per lo più giocato sul piano edonistico. Infatti, mentre le cosiddette 'icone' del Novecento, apprezzabili soltanto in condizioni di assoluta integrità, sono riportate indietro nel tempo e tenute in una condizione di eterna giovinezza, il resto del patrimonio architettonico del Novecento - case, uffici, ospedali, industrie, scuole - che incarna meglio i valori della Modernità, viene invece lasciato al suo destino, spesso dimenticato e maltrattato. La questione rimanda a una considerazione preliminare: i manufatti non sono in sé stessi forieri di valori ma è la cultura e la civiltà che li osserva a riconoscerli in essi. Siamo quindi noi ad affermare la necessità di serbare memoria e, dunque, a doverci assumere la responsabilità di tramandarli al futuro.

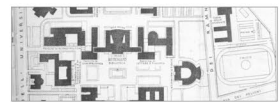


Metodologia e restauro del contemporaneo

Il restauro dell'architettura contemporanea rappresenta un tema aperto e, per certi versi, una sfida, concettuale e operativa, per la cultura della memoria nel suo complesso. Esso richiede, infatti, il riconoscimento dei valori dell'attualità in 'tempo reale' e l'applicazione di principi e metodi, sviluppati su manufatti antichi, a espressioni figurative e supporti materiali inconsueti, spesso resistenti alla conservazione. Ciò non toglie, tuttavia, che i presupposti concettuali e metodologici che fino ad oggi hanno guidato l'attività di restauro sul patrimonio antico in Italia restino validi anche per l'architettura contemporanea. I principi rivolti alla conservazione della memoria sono, infatti, alla base della cultura occidentale e stessa. Essi vanno calati in contesti molto diversi e, di volta in volta, declinati ed arricchiti secondo quanto suggeriscono i manufatti architettonici stessi. Questi restano al centro del processo di conoscenza e del progetto di restauro, nonostante possa, e a volte debba, cambiare la prospettiva da cui osservarli e considerarne i valori. Resta ferma la necessità di conservarne la consistenza materiale per garantire a pieno la trasmissione della memoria. Il rispetto del metodo garantisce consequenzialità fra atto conoscitivo, riconoscimento e progetto quali fasi concatenate e interdipendenti. In questo senso, la conoscenza diviene fonte spontanea di conservazione. Il restauro si presenta, quindi, quale disciplina trasversale che si nutre dei contenuti e delle conoscenze acquisite in altri contesti disciplinari e ambiti tecnico-scientifici, a partire dalla storia dell'architettura e dalla progettazione architettonica.



L'inquadramento



Corrisponde alla fase preliminare allo studio per il restauro e mira a contestualizzare le diverse relazioni che l'oggetto stabilisce col suo intorno urbanistico, paesaggistico e territoriale. Rappresenta un indispensabile argomento di approfondimento per comprendere le relazioni fra l'oggetto e il contesto sotto il profilo morfologico, legislativo, storico ed evolutivo.

Il rilievo



Restituisce le operazioni di misurazione e rappresentazione dello stato attuale del manufatto, visto sia sotto il profilo 'quantitativo' (rilievo geometrico) sia 'qualitativo' (rilievo architettonico). Si tratta di una fase di studio che può essere condotta per via diretta, ovvero con l'ausilio di strumenti. Gli elaborati grafici derivanti da questa fase di studio costituiscono la base per sviluppare i successivi approfondimenti, volti alla conoscenza dell'edificio. I grafici di rilievo, pertanto, restituiscono le condizioni effettive del manufatto, incluse le irregolarità, le deformazioni e le eventuali alterazioni subite nel corso del tempo. Essi consistono di sezioni orizzontali (piane), sezioni verticali, prospetti e dettagli architettonici significativi, restituiti a varie scale grafiche secondo l'occorrenza.

La ricerca storica



A fianco della conoscenza diretta del manufatto condotta mediante il rilievo, si procede allo studio della storia del manufatto, dalla sua creazione all'oggi, al fine di ripercorrerne l'evoluzione nel tempo e, quindi, comprenderne i valori culturali di tipo storico, architettonico, artistico, ma anche sociale, economico, antropologico e altro ancora. Attraverso la ricerca storica, condotta ricorrendo alle fonti bibliografiche, archivistiche e iconografiche, ma anche per mezzo di fonti orali qualora possibili, è dunque possibile procedere filologicamente alla ricostruzione dei passaggi nel tempo del manufatto e di comprendere meglio il contesto culturale entro cui esso ha preso forma, è stato trasformato, e le motivazioni delle sue attuali condizioni.

L'analisi



Lo studio del manufatto include approfondimenti relativi ai vari aspetti che lo caratterizzano. Secondo il caso, risulta opportuno approfondire la figura e l'opera del suo autore (o autori), qualora noto ed effettivamente riconoscibile; indagare il carattere della tipologia architettonica cui si riferisce, in specie se si tratta di un edificio innovativo; analizzare la distribuzione funzionale in relazione alla struttura e alla morfologia; leggere il linguaggio architettonico secondo l'epoca storica e l'espressività dell'autore, inclusi gli apparati decorativi se presenti; studiare i caratteri costruttivi e i materiali costitutivi, eventualmente formulando ipotesi sugli aspetti della costruzione non direttamente visibili o documentati. In alcuni casi potrà essere utile approfondire la presenza di eventuali accorgimenti metrologici e geometrico-proporzionali che hanno connotato il progetto originario, oppure di connotati specifici, come la vegetazione spontanea o artificiale, e altro ancora. Gli esiti delle suddette analisi consentono, complessivamente, di precisare valori e significati dell'opera.

La sintesi storico-critica



La conoscenza del manufatto incontra una prima sintesi in questo elaborato che intende ripercorrere la storia dell'edificio alla luce delle acquisizioni raccolte. Riproposte in sequenza cronologica, si rileggono, pertanto le fasi che ha attraversato il manufatto, sia che si tratti di aggiunte, modifiche, rimozioni, ovvero più semplicemente di periodi di oblio o di auge che hanno concorso alla formazione del giudizio che attualmente si dà dell'opera. La storia, infatti, non sempre restituisce aspetti anche salienti della vita di un manufatto, e la rilettura sintetica degli avvenimenti che l'hanno caratterizzato può sorprendentemente rivelare le motivazioni dell'attuale riconoscimento di valore. Tutto ciò che è recente è il manufatto in considerazione, tanto più risulta arduo stabilirne il valore storico.

Lo stato di conservazione



Come in medicina, a fronte di un'accurata anamnesi del paziente, si giunge ad una diagnosi preliminare alla previsione degli interventi da realizzarsi. Si propone dunque, in questa fase, di restituire graficamente lo 'stato di salute' del manufatto, considerato nelle sue caratteristiche materiche ma, anche e soprattutto architettoniche, valutandone essenzialmente la luce delle acquisizioni raccolte. Riproposte, pertanto, si procede sia all'analisi del degrado fisico-chimico del manufatto, considerato nelle sue caratteristiche materiche ma, anche e soprattutto architettoniche, valutandone essenzialmente la luce delle acquisizioni raccolte. Riproposte, pertanto, si procede sia all'analisi del degrado fisico-chimico del manufatto, considerato nelle sue caratteristiche materiche ma, anche e soprattutto architettoniche, valutandone essenzialmente la luce delle acquisizioni raccolte. Riproposte, pertanto, si procede sia all'analisi del degrado fisico-chimico del manufatto, considerato nelle sue caratteristiche materiche ma, anche e soprattutto architettoniche, valutandone essenzialmente la luce delle acquisizioni raccolte.

Il progetto di conservazione e restauro



Stante l'assunto che la conservazione e il restauro mirano a tutelare, rivelare e trasmettere al futuro le valenze riconosciute all'opera, il progetto va inteso quale processo che prende abito dalla conoscenza del manufatto, conduce all'identificazione dei suoi valori, definisce i criteri guida dell'intervento e, infine, individua le azioni da svolgersi. L'intervento deve innanzitutto garantire la conservazione materiale del manufatto, anche attraverso l'eliminazione delle cause che producono degrado, e rendere ben riconoscibili i valori agli occhi del fruitore - di qualsiasi pubblico si tratti - e offrire un'agevole fruizione culturale del manufatto. Non si esclude pertanto alcuna azione, neanche la demolizione delle aggiunte, qualora ritenute prive di valore storico o estetico.